

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

104° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1987

Presidenza del Presidente BONIFACIO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (2108), approvato dalla Camera dei deputati <i>(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)</i>	PRESIDENTE Pag. 1, 3, 5 e <i>passim</i> BIGLIA (<i>MSI-DN</i>) 2, 7, 8 e <i>passim</i> DE LORENZO, ministro dell'ambiente 2, 4, 5 e <i>passim</i> DE SABBATA (<i>PCI</i>) 3, 5, 6 e <i>passim</i> GARIBALDI 2, 12, 17 e <i>passim</i> JANNELLI (<i>PSI</i>) 10, 11 MAFFIOLETTI (<i>PCI</i>) 12, 16, 17 MAZZOLA (<i>DC</i>) 12, 14, 19 SAPORITO (<i>DC</i>), relatore alla Commissione 2, 3, 6 e <i>passim</i> TARAMELLI (<i>PCI</i>) 4, 6, 7 e <i>passim</i>
---	---

I lavori hanno inizio alle ore 10,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (2108), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli, sospeso nella seduta del 5 febbraio scorso.

Do lettura dell'articolo 9.

Art. 9.

1. Il posto portato in aumento nella qualifica di dirigente superiore nel ruolo dei dirigenti amministrativi dei servizi centrali del-

1^a COMMISSIONE104^o RESOCONTO STEN. (10 febbraio 1987)

la ragioneria generale dello Stato, di cui all'articolo 8, sarà conferito in aggiunta alle disponibilità messe a concorso per l'anno 1986 ai sensi dell'articolo 24, primo comma, numero 2, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

2. I tre posti di primo dirigente portati in aumento dall'articolo 8 saranno conferiti, in aggiunta alle disponibilità accertate alla data del 31 dicembre 1986, con le procedure di cui all'articolo 6 della legge 10 luglio 1984, n. 301.

È approvato.

I senatori Saporito e Mazzola hanno proposto un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 9, il seguente articolo aggiuntivo:

«Art. ...

All'articolo 12, comma 1, lettera b) della legge 8 luglio 1986, n. 349, è aggiunto il seguente periodo: "e due della Unione nazionale comunità ed enti montani".

SAPORITO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, l'articolo 12 della legge n. 349 del 1986, istitutiva del Ministero dell'ambiente, prevede la costituzione del Consiglio nazionale per l'ambiente composto, per quanto riguarda le associazioni degli enti locali, nel seguente modo: un rappresentante designato da ogni Regione; per il Trentino-Alto Adige, uno designato dalla provincia autonoma di Trento e uno dalla provincia autonoma di Bolzano; sei rappresentanti designati dall'Associazione nazionale comuni italiani e tre dall'Unione delle province d'Italia. Come appare evidente, non è prevista alcuna rappresentanza delle comunità montane, che si sono pertanto premurate di sottoporre al relatore l'esigenza di integrare la composizione del Consiglio nazionale per l'ambiente con la presenza di una loro rappresentanza in misura uguale a quella prevista per l'UPI. Il relatore, anche per avere la convergenza del Governo e dei colleghi degli

altri Gruppi, ritiene che si potrebbe prevedere l'integrazione del Consiglio nazionale per l'ambiente con due rappresentanti dell'UNCEM.

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Il Governo ritiene di poter senz'altro accogliere l'emendamento testè proposto in quanto per le finalità che il Consiglio nazionale per l'ambiente persegue è da considerare positivamente che la sua composizione sia ampliata così da rappresentare il maggior numero di istanze ai vari livelli. Quindi, se la Commissione, come auspicato dal relatore, sosterrà l'emendamento, il Governo lo recepirà senz'altro.

GARIBALDI. Signor Presidente, pur non avendo in linea di principio nulla da obiettare sulla sostanza dell'emendamento, desidero tuttavia far osservare come le comunità montane siano organismi eletti, per così dire, in secondo livello, essendo espressione dei comuni. Pertanto, prevedere l'integrazione del Consiglio nazionale per l'ambiente con rappresentanti designati dalle comunità montane potrebbe sembrare una ripetizione, essendo i comuni già rappresentati nel citato Consiglio. Ricordo che in occasione della discussione del provvedimento recante l'istituzione del Ministero dell'ambiente, il problema venne valutato dalla Commissione che, se non erro, giunse alla conclusione che la questione poteva ritenersi irrilevante, atteso che le comunità montane sono espressione dei comuni e che questi sono già rappresentati nel Consiglio nazionale per l'ambiente.

BIGLIA. Signor Presidente, sia per evitare di aumentare eccessivamente il numero di componenti del Consiglio nazionale per l'ambiente, sia in considerazione del fatto che hanno titolo per far parte dell'ANCI anche i comuni montani, desidero suggerire ai proponenti dell'emendamento di modificarlo nel senso di ricoprendere nei sei componenti del Consiglio designati dall'ANCI almeno due rappresentanti dei comuni montani. In tal modo si potrebbe valorizzare questa presenza, evitando però di dilatare troppo il Consi-

glio, il che potrebbe rivelarsi un precedente pericoloso, e consentendo altresì di tenere conto della realtà che i comuni montani sono pur sempre comuni e che, come tali, fanno parte dell'ANCI.

Sarei quindi favorevole all'emendamento, ove i proponenti accettassero di modificarlo nel senso che mi son permesso di suggerire.

SAPORITO, relatore alla Commissione. Rispondo subito di non poter accogliere il suggerimento del collega Biglia per un motivo di correttezza nei confronti dell'ANCI, per la quale la legge prevede sei rappresentanti nel Consiglio. Desidero porre in luce l'autonoma rilevanza delle tre associazioni rappresentative degli enti locali, che è d'altronde confermata anche dalla prassi che regola normalmente i rapporti che queste hanno con il Parlamento. Non è quindi possibile, a mio giudizio, imporre vincoli all'ANCI nel senso di dover scegliere obbligatoriamente un rappresentante delle comunità montane. È evidente che l'ANCI, essendo una associazione rappresentativa di 4.500 comuni e comunità montane, chiede come tale di poter essere presente, attraverso una sua designazione, in un momento così importante per il territorio. Occorre però osservare, signor Presidente, che le comunità montane mostrano una grande attenzione, maggiore forse, con tutto il rispetto, di quella mostrata dall'ANCI e dall'UPI, verso i problemi del territorio e dell'ambiente. Per tale considerazione mi permetto di richiamare nuovamente l'attenzione dei colleghi sul nostro emendamento, senza porre vincoli alle designazioni effettuate, in base alla legge n. 349, dall'ANCI.

DE SABBATA. Desidero esprimere una riserva o, meglio, una perplessità che tende a risolversi, direi, in atteggiamento negativo nei confronti dell'emendamento; infatti, una cosa è introdurre in un Consiglio nazionale di questo tipo rappresentanze di soggetti territoriali, altro è, invece, introdurre rappresentanze di interessi che in qualche modo sono settoriali, cioè rappresentano la montagna.

Mi chiedo allora perchè non vi potrebbe essere un interesse anche da parte di altre

associazioni, ad esempio, delle aziende municipalizzate dell'acquedotto per quanto riguarda la purezza dell'acqua, che è certo un elemento importante dell'ambiente, delle aziende di turismo, in relazione all'inquinamento del mare, o delle aziende di trasporto, che sono comunque interessate a trattare questioni di inquinamento atmosferico. Si può rispondere che le comunità montane sono associazioni di enti territoriali, ma, ripeto, vi sono tante altre associazioni che possono essere interessate. Per fare un altro esempio, ricordo l'associazione dei comuni d'Europa che può trattare le questioni dell'ambiente in un quadro europeo. Non si finisce più.

D'altra parte, con la nuova legislazione sull'autonomia, queste associazioni tendono a divenire un elemento che favorisce l'unione dei comuni. Ribadisco quindi che vi sono anche altre associazioni che possono avere un interesse.

In conclusione, ritengo che l'ANCI e l'UPI siano sufficientemente rappresentative di una determinata fascia di interessi delle autonomie locali.

Invito quindi il presentatore a ritirare l'emendamento.

SAPORITO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, non volendo creare motivi di attrito, ritiro l'emendamento.

Tuttavia, vorrei far presente al senatore De Sabbata che l'UNCEM è un soggetto riconosciuto dalla legislazione vigente al pari dell'ANCI e dell'UPI. Le altre associazioni poc'anzi citate non hanno una tradizione nel sistema delle autonomie locali.

Erano queste le motivazioni per cui è stato chiesto che potessero essere previsti suoi rappresentanti. Comunque, in considerazione delle riserve espresse, ripeto, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ha proposto un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 9, il seguente articolo aggiuntivo:

«Art. ...

Anche prima degli inquadramenti di cui al comma 6 dell'articolo 15 della legge 8 luglio

1986, n. 349, e in deroga all'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 249, un quinto dei posti della dotazione organica delle qualifiche non dirigenziali può essere conferito per il 50 per cento mediante concorsi speciali consistenti in una prova d'esame i cui contenuti sono determinati con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica; per l'ulteriore 50 per cento, mediante assunzione degli idonei di concorsi espletati nell'ultimo biennio dalle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, secondo la ricognizione delle esigenze definita dal predetto decreto. Per le assunzioni di cui al presente comma non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 12, della legge 22 dicembre 1986, n. 910».

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Signor Presidente, questo emendamento è stato presentato per far fronte al problema della copertura dell'organico previsto dalla legge n. 349 del 1986, con cui è stato istituito il Ministero dell'ambiente, per soddisfare indifferibili esigenze di funzionamento dell'apparato amministrativo. Oggi, infatti, il personale del Ministero ammonta a circa 90-95 unità, rispetto alle circa 400 previste dalla legge. Vi sono enormi difficoltà ad ottenere il distacco di personale da altre Amministrazioni dello Stato, anche su nostre insistenti richieste.

D'altra parte, come Ministero dell'ambiente, abbiamo responsabilità di carattere gestionale oltre che promozionale e quindi l'esigenza di coprire l'organico in tempi rapidi. È per questo che, d'intesa con il Ministero del tesoro, abbiamo elaborato questa formulazione, già usata del resto in precedenti provvedimenti per ragioni di urgenza.

Prego pertanto la Commissione di voler tenere conto di tali esigenze, anche perché ritengo che quanto proposto offra sufficienti garanzie sotto tutti gli aspetti. Si tratta solo di accelerare le procedure, perché ciò è indispensabile per far fronte, ripeto, a tali esigenze.

TARAMELLI. L'onorevole Ministro ha detto che vi sono precedenti. Ora, questo è

sicuramente vero per quanto riguarda l'assunzione di idonei di concorso già espletati da altre Amministrazioni dello Stato, ma per quanto previsto nella prima parte dell'emendamento, cioè l'assunzione mediante concorsi speciali, non ricordo che vi siano precedenti: verifichiamo quindi se sono stati approvati provvedimenti di questo genere.

Devo comunque esprimere perplessità su questo punto, ritenendo che si debba far ricorso ad altri strumenti per soddisfare le esigenze evidenziate dal Ministro. Anche l'espletamento di concorsi speciali richiede tempi lunghi.

Infatti, per sopperire alle esigenze di funzionamento del Ministero, a parte la previsione della deroga all'articolo 27 della legge n. 249 del 1978, che stabilisce che ogni anno, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si proceda alla quantificazione delle possibili assunzioni (norma poi modificata nelle diverse leggi finanziarie), si prevede che «un quinto dei posti della dotazione organica delle qualifiche non dirigenziali può essere conferito per il 50 per cento mediante concorsi speciali consistenti in una prova d'esame i cui contenuti sono determinati con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica». Vorrei far presente che i posti della dotazione organica delle qualifiche non dirigenziali ammontano a 376 unità, per cui un quinto è 75 e il 50 per cento di questo quinto verrebbe assunto mediante concorsi speciali.

Quindi, se si tratta di concorsi, anche se speciali, non saranno rapidi i tempi di svolgimento, a meno che non si tratti di reclutamento di personale precario o già individuato, al quale si vuole dare una parvenza di concorso; ma nella nostra legislazione il concorso ha un preciso significato.

Vorrei quindi che il Ministro ci spiegasse meglio questa parte dell'emendamento perché mentre ritengo si possa accogliere la seconda parte della proposta, poiché — ripeto — già in altre occasioni si è fatto ricorso a quanto ivi previsto, per quanto riguarda la prima proprio non capisco come sia possibile una deroga, a meno che non vi sia una spiegazione convincente al riguardo.

1^a COMMISSIONE104^o RESOCONTO STEN. (10 febbraio 1987)

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Signor Presidente, dirò subito in quali termini si pone la questione: ad esempio, non abbiamo autisti, nè è possibile averli in alcun modo, non essendovi peraltro — a quanto mi risulta — concorsi in atto per poterli assumere; lo stesso discorso vale per i dattilografi. Abbiamo proprio esigenze primarie di funzionamento alle quali bisogna provvedere al più presto.

Comunque, vorrei far presente alla Commissione che sono disponibile anche a soluzioni di diverso tipo che possano rispondere a tali esigenze, anche se ritengo che la previsione di un apposito decreto interministeriale per determinare i contenuti della prova di esame offra sufficienti garanzie di rigore e di imparzialità. Altrimenti, onorevoli senatori, il problema si pone veramente in termini di sopravvivenza; chiamiamo l'Interno per chiedere distacchi e l'Interno ci dice che non ha personale disponibile; ho chiesto un ingegnere al Ministero della sanità per i problemi dell'aria e non me lo mandano.

Noi intanto dobbiamo fare i decreti, per esempio, per il dragaggio dei porti, e abbiamo arretrati in questo campo. La Marina mercantile ci ha mandato una sola persona: tutti gli uffici che prima lavoravano su questi temi non so ora che cosa faranno, ma di fatto il distacco non viene concesso.

Allora, come operativamente possiamo far fronte a esigenze che sono oggi di primaria importanza? Ci mandano i telegrammi per avere l'autorizzazione al dragaggio e non c'è chi scriva a macchina.

DE SABBATA. Sta diventando un vero Ministero!...

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Ma le responsabilità ce le avete date voi! Scusate, aggiungo dell'altro, giusto per chiarire fino in fondo il problema.

Tanto per fare un riferimento, basta che voi leggiate della Finlandia: c'è un articolo sull'«Espresso» di questa settimana da cui risulta che il Ministero dell'ambiente in Finlandia ha 2.000 dipendenti.

PRESIDENTE. Cos'è, invidia?

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. No, io non invidio nessuno perchè ogni Ministro è *pro tempore* e anche se si trova in una condizione di difficoltà oggi, lo può essere ancora più di quanto si possa pensare.

Perchè il problema del dragaggio il legislatore l'ha assegnato alla competenza del Ministero dell'ambiente (altrimenti sarebbe rimasto nell'ambito del Ministero della marina mercantile)? Perchè prima questo problema veniva visto in termini esclusivamente produttivi. C'era un porto che doveva funzionare adeguatamente? Allora, non importava dove si andavano a scaricare i fanghi, ma si toglievano.

Se la questione è ora di competenza del Ministero dell'ambiente significa che il problema non è soltanto quello di rendere agibile il porto, ma di capire anche che i fanghi possono contenere sostanze tossiche e nocive, quindi capire dove vanno e fare una valutazione del livello di tossicità.

Dobbiamo rispondere o no a queste esigenze? Oggi non siamo in grado di rispondere e non vorremmo che proprio questo tipo di ritardo significasse criminalizzazione di una istituzione che invece vuole muoversi in una direzione che l'opinione pubblica vuole.

Stiamo ricevendo accuse da parte delle associazioni di protezione ambientale per non aver fatto tutto quello che si richiede: ma come presentiamo disegni di legge se non abbiamo neanche chi operativamente segue i lavori della Camera e del Senato? Siamo in difficoltà.

Quindi su questa materia io ritengo che un ragionamento bisogna farlo a livello anche più generale; non si può pensare che il Ministero dell'ambiente sia soltanto un'etichetta di riferimento destinata ad esprimere dei pareri e a svolgere opera di coordinamento delle associazioni di protezione ambientale: esso ha delle responsabilità gestionali che gli sono date dalla legge rispetto alle quali abbiamo il dovere di rispondere.

Allora, se voi dite, per esempio, per legge che i Ministeri con una certa dotazione di personale lo devono distaccare presso il Ministero dell'ambiente, va benissimo.

PRESIDENTE. Come obbligo.

1^a COMMISSIONE

104° RESOCONTO STEN. (10 febbraio 1987)

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Sì, come obbligo. Dite, per esempio, che tutti quelli che prima operavano per il dragaggio dei porti nel Ministero della marina mercantile passano al Ministero dell'ambiente; tutti coloro che operavano nel Ministero della sanità per materie anche di competenza del Ministero dell'ambiente, passano a questo.

La soluzione mi andrebbe benissimo, figuratevi: mi dareste personale più qualificato!

Però se questo non è possibile, vi chiedo di esprimere solidarietà rispetto a una urgenza che di fatto è presente.

TARAMELLI. Scusi, onorevole De Lorenzo, però il Ministro ha una strada maestra, secondo me, da percorrere: e mi spiego.

Lei ci chiede di autorizzarla ad assumere 37 o 38 persone con concorsi speciali: o lei ha già la lista pronta...

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Non ho alcuna lista! Ditemi voi come devono essere fatte le assunzioni nominativamente!

TARAMELLI. Io non dico che abbia già una lista in tasca, dico soltanto che se attiva qualsiasi concorso speciale per 37 o 38 persone, lei troverà, per le diverse qualifiche, magari 5.000 persone che vogliono lo stesso posto.

PRESIDENTE. Sono circa 4.000 i concorrenti per il concorso di documentarista al Senato, ora in svolgimento.

TARAMELLI. Appunto. Allora credo che la strada maestra sia che il Consiglio dei Ministri ordini ai Ministri di dare il personale: 37 persone, non 3.000! Trentasette persone in più, fra i 3 milioni di dipendenti dello Stato, non si riescono ad avere? Mi sembra roba dell'altro mondo!

Altrimenti lei non risolverà il problema, anche con concorsi speciali. L'unica strada che potrà seguire sarà di coprire l'altro 50 per cento (sono sempre 37 o 38 posti) con gli idonei dei concorsi già svolti; ma l'altra strada che lei ritiene di poter percorrere, secondo me, non le consentirà di coprire questa urgenza di personale.

Che il Consiglio dei Ministri decida, allora,

che tre, quattro, cinque persone, per esempio, della Marina mercantile siano mandate al Ministero dell'ambiente e così via, perchè non è possibile decidere concorsi speciali.

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Ho tentato.

SAPORITO, relatore alla Commissione. Vorrei spiegare ai colleghi quello che io ho capito da questo emendamento presentato dal Governo.

Il sesto comma dell'articolo 15 della legge n. 349 del 1986 consente un'assunzione automatica di personale.

Il Governo (se ho capito bene), chiede di prendere un quinto di posti disponibili (quindi circa 80 posti) e per questi fare una selezione invece di assumere solo a domanda.

Il Governo poi vuole essere autorizzato a coprire tale aliquota di posti, per il 50 per cento, da una parte, con gli idonei dei concorsi precedenti (e non credo che in merito ci siano difficoltà da parte di nessuno); invece, per l'altro 50 per cento (circa 37-38 persone, come avete detto), anzichè a domanda il Governo dice di coprire i posti con una prova selettiva, con un concorso speciale.

DE SABBATA. Fra chi?

SAPORITO, relatore alla Commissione. Fra tutti quanti gli interessati, anche esterni. Perchè no, scusate? È un concorso speciale; il Governo non sta dicendo di fare l'assunzione per merito comparativo fra categorie: sta dicendo di farsi autorizzare a fare la selezione, per esempio attraverso quiz, di circa 40 persone per profili professionali.

È forse questo sbagliato rispetto al fatto che si debba assumere automaticamente chi fa domanda? Non è più rigorosa questa norma? Secondo me lo è.

TARAMELLI. Non ho capito bene il riferimento al comma 6 dell'articolo 15 della legge n. 349.

SAPORITO, relatore alla Commissione. Questo comma dice che bisogna fare le domande.

TARAMELLI. Ma questo è personale di ruolo già dello Stato, comandato...

SAPORITO, *relatore alla Commissione*. Ancora prima che si facciano queste operazioni il cui espletamento richiederà lunghissimo tempo, il Governo chiede al Parlamento di coprire un quinto di questi posti, circa 80, per metà con gli idonei di concorsi precedenti (i quali quindi hanno già fatto il concorso) e per l'altra metà attraverso una prova selettiva da andare a concordare con apposito decreto col Tesoro e con la Funzione pubblica.

Non è dunque rigoroso questo sistema? Dove sta il lassismo? Non siamo più garantiti con una prova selettiva anziché con l'assunzione a domanda?

TARAMELLI. Il punto su cui lei, senatore Saporito, dovrebbe soffermarsi è un altro: il Ministro ha bisogno subito di personale; se si fa un concorso, pur speciale, si perde molto tempo perché non si può fare un concorso per 30 posti riservato a 30 persone, a meno che non si voglia, da parte dell'onorevole Ministro, fare un'altra cosa, cioè inquadrare nel proprio Ministero a domanda personale dello Stato già di ruolo, che è una cosa diversa. Altrimenti vorrebbe dire l'assunzione *ex novo* di personale, per cui fra tre anni saranno ancora lì ad aspettare di poter concludere.

SAPORITO, *relatore alla Commissione*. Il Ministro potrà chiarire e integrare, ma io ho inteso così: «mediante concorsi speciali» (quindi si tratta di concorsi e non di assunzioni a domanda) «consistenti in una prova d'esame» (quindi una prova ci sarà — e pertanto non basteranno i titoli — consistente o in un orale o in uno scritto e un orale o in *quiz*), che il Ministro dell'ambiente andrà a concordare con il Tesoro e con la Funzione pubblica.

Il punto chiave, colleghi Taramelli e De Sabbata, è se una tale norma non sia lesiva della legittima aspettativa creata in tutti gli aventi titolo a fare domanda per l'inquadramento. Ma non è l'aspetto di maggior gravità.

TARAMELLI. Il fatto che sia lesiva lo do per scontato perché si parla di un quinto: gli attuali sono novanta.

BIGLIA. Desidero ricordare che tra i motivi delle nostre perplessità, già avanzate in occasione dell'*iter* parlamentare della legge n. 349, vi era anche quello, forse tra i meno importanti, del rischio di un aumento ingiustificato del numero dei pubblici dipendenti e dell'istituzione di nuove strutture burocratiche, con le maggiori spese da ciò derivanti e che potevano essere considerate improduttive. Se le funzioni attribuite al Ministero dell'ambiente sono state trasferite da altri Ministeri, per riunirle sotto un'unica direzione, da ciò doveva conseguire che anche per quanto riguarda il personale si doveva provvedere ad un analogo trasferimento. Quindi, si può essere favorevoli ad una norma che preveda anche un concorso speciale, purchè sia limitato a personale che è già di ruolo nello Stato.

PRESIDENTE. Ma comunque occorrerebbe coprire i vuoti che così si verrebbero a determinare negli organici, per cui in questo modo non si risolve il problema.

BIGLIA. Ma allora, se c'è questa urgenza, si potrebbe ricorrere — e sarebbe la strada maestra — all'istituto del comando, che consentirebbe l'immediata assegnazione al Ministero dell'ambiente di personale di altri Ministeri. Se, invece, si vuole ricorrere al concorso, occorre limitarlo proprio per non aumentare in modo eccessivo il numero dei dipendenti pubblici.

In risposta all'osservazione del Presidente, desidero osservare che con questi trasferimenti di personale non si determinerebbero dei vuoti, essendosi già verificato un alleggerimento di funzioni. Mi sembra logico che, a seguito del trasferimento di funzioni, debbano essere riveduti gli organici di quei Ministeri che hanno ceduto le funzioni che sono poi state attribuite al Ministero dell'ambiente. Se la questione si imposta così, è possibile giungere ad una soluzione. Se, invece, lo scopo è quello di continuare ad aumentare

1^a COMMISSIONE104^o RESOCONTO STEN. (10 febbraio 1987)

gli organici, noi ci confermiamo nella nostra originaria contrarietà all'istituzione del Ministero dell'ambiente.

DE LORENZO, *ministro dell'ambiente*. Desidero chiarire che i posti di cui si parla non rappresentano alcun ampliamento dell'organico.

BIGLIA. Certo; infatti si tratta dell'organico previsto per il Ministero dell'ambiente, al quale, però, la mia parte politica è sempre stata contraria.

PRESIDENTE. Si tratta, senatore Biglia, di posti già istituiti.

BIGLIA. Ringrazio sia il Presidente che il Ministro per le informazioni che mi stanno fornendo, ma il ragionamento che sto cercando di esprimere è un altro. La nostra contrarietà all'istituzione del Ministero dell'ambiente è stata determinata, tra gli altri motivi, da quello della continua enfatizzazione del personale dipendente e della istituzione di nuove strutture burocratiche con conseguente aumento di spese inutili.

Pertanto, pur ribadendo la nostra originaria contrarietà all'istituzione del Ministero dell'ambiente, riteniamo che il provvedimento al nostro esame possa essere accolto in quanto consente almeno, una volta creato il male, di ridurne gli effetti. Non siamo, invece, favorevoli all'emendamento proposto, perché ci sembra ispirato da una logica non in grado di soddisfare quell'esigenza di immediatezza cui faceva riferimento il Ministro, esigenza che può invece essere soddisfatta con il comando. Inoltre, l'emendamento consentirebbe di colmare i vuoti dell'organico del Ministero dell'ambiente, al quale siamo sempre stati contrari, senza una sottrazione di personale da quei Ministeri ai quali sono state sottratte le competenze trasferite in capo al Ministero dell'ambiente. Anche per questo motivo, esprimiamo un parere contrario.

DE SABBATA. Signor Presidente, desidero innanzitutto sgomberare il campo da osservazioni formulate da rappresentanti di altri

Gruppi e, in particolare, dal collega Saporito, secondo cui l'obiezione già espressa dal senatore Taramelli sarebbe motivata dal fine di conseguire non so quali scopi di maggiore interesse. Intendo perciò chiarire che in questa sede il nostro atteggiamento è quello di operare a favore, *ad adiuvandum*, del Ministero dell'ambiente. L'osservazione fondamentale che noi esprimiamo riguarda la fattibilità amministrativa di quanto proposto con l'emendamento, che appare inidoneo a perseguire le finalità messe in luce dal Ministro. Da parte nostra non vi è, quindi, alcun atteggiamento preconstituito di ostilità, bensì la ricerca di una soluzione che sia fattibile dal punto di vista amministrativo. Osserviamo in particolare che la quota dei posti che il Ministro propone di conferire mediante concorsi speciali non potrebbe essere coperta con la rapidità che si ritiene necessaria. L'esperienza sin qui acquisita dimostra quanto sia lunga e complessa la procedura del concorso, tanto che si è cercato di dare una soluzione al problema ricorrendo alle liste di collocamento. Nel caso specifico, però, non mi sembra che le qualifiche in oggetto siano tali da consentire l'assunzione tramite le liste di collocamento.

Pertanto, dato che finalmente il Parlamento sta facendosi carico di un grave problema di fattibilità amministrativa, noi osserviamo, pur convenendo sull'urgenza sottolineata dal Ministro, che la soluzione proposta non appare idonea a conseguire il risultato rapido che si auspica e quindi, o il personale necessario si reperisce mediante assunzione di idonei di concorsi già espletati o, in mancanza di questi idonei, si deve individuare uno speciale tipo di concorso che si rivolga ad un gruppo determinato di dipendenti pubblici, così da costituire una sorta di possibilità di trasferimento offerta a questi ultimi. Se per adottare una soluzione del genere occorre il benessere del Consiglio dei Ministri, che si tenga un'apposita riunione del Consiglio stesso. Secondo lo schema proposto, altrimenti, il Ministero dell'ambiente continuerà a non disporre del personale di cui necessita e altri Ministeri si troveranno a perdere personale. Posto che il ruolo esiste e che c'è il modo di coprirlo, alla richiesta del Mini-

1^a COMMISSIONE

104° RESOCONTO STEN. (10 febbraio 1987)

stro di anticipare una parte della copertura noi rispondiamo che la richiesta è giustificata. Occorre però fare attenzione a non produrre ancora una volta una norma che poi non potrà concretamente essere attuata in via amministrativa.

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Vorrei spiegare un po' meglio le motivazioni che hanno dato origine all'emendamento. Devo dire subito che certo avevo previsto che anche questa modalità di reclutamento del personale non avrebbe dato quei risultati immediati di cui il Ministero ha bisogno.

Prima di arrivare alla proposta attuale abbiamo esperito il tentativo di ottenere un aumento del contingente previsto dalla legge finanziaria come distacco di personale dipendente dagli enti pubblici economici, così da portare da 50 a 75 o a 100 il totale dei dipendenti del Ministero. Se non avessimo avuto la possibilità di acquisire questo primo nucleo di personale, oggi non avremmo personale dipendente. Il primo tentativo, quindi, è stato quello di utilizzare una norma già prevista nella legge istitutiva del Ministero per portare il numero dei dipendenti da 50 a 75 unità per far fronte alle emergenze. S tale ipotesi non è stato però possibile raggiungere un accordo a seguito dell'osservazione espressa dal Ministero del tesoro secondo cui la norma in questione sarebbe prevista dalla legge finanziaria, ma non inserita nella legge n. 349. Pertanto, d'intesa con quel Ministero, si è addivenuti alla formulazione dell'attuale proposta.

Sono anch'io convinto che il distacco di personale da altri enti pubblici costituirebbe la via più celere, per cui, se il Senato mi autorizzasse ad inserire nel provvedimento una previsione del genere, potrei ritirare la mia proposta. Infatti, il mio desiderio è soltanto quello di evitare di avere un Ministero paralizzato nelle sue funzioni.

In quanto alla inadeguatezza degli idonei a risolvere il problema, occorre osservare che il personale di cui il Ministero ha bisogno deve possedere certi requisiti e un certo grado di specializzazione che sono difficilmente riscontrabili tra gli idonei. Tanto per portare un esempio, dirò che abbiamo urgen-

te necessità di alcuni ingegneri con esperienza nel settore dell'aria. Ma, da quale graduatoria di idonei potremmo prenderli?

Abbiamo bisogno — lo ribadisco — di assumere personale con immediatezza per soddisfare, ad esempio, esigenze relative alla dattilografia. Datemi la possibilità di farlo. Volete aumentare la quota da 50 a 75? Facciamo in questo modo, come volete voi, ma l'importante è avere personale al più presto.

Pertanto, per quanto riguarda i concorsi speciali, il Parlamento ha la garanzia che verranno svolti senza discrezionalità perché prevedono comunque un avviso, una selezione, quindi sotto questo profilo non dovrebbero esservi problemi. Se poi neanche questo dovesse andare bene, se volete adottare un'altra soluzione, sono disposto ad accettarla, purchè non si tratti solo di assumere personale attraverso graduatorie degli idonei perchè dobbiamo anche selezionare personale con competenze specifiche. Se volete, possiamo anche fare a meno di questa norma perchè non dobbiamo necessariamente dipendervi per andare avanti.

Ho ritenuto comunque che questo potesse essere un ulteriore strumento di semplificazione, contando sulla comprensione del Parlamento. Ma se la Commissione non è d'accordo, vorrà dire che continueremo ad andare avanti così.

TARAMELLI. Non possiamo accettare questa conclusione, onorevole Ministro. Abbiamo chiesto chiarimenti in merito allo svolgimento della procedura indicata.

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Ad esempio, per quanto riguarda l'assunzione di dattilografi, sarebbe sufficiente una sola giornata per lo svolgimento di una prova di esame consistente in semplici quiz.

TARAMELLI. Signor Ministro, lei però non ci ha dato una risposta esauriente. Infatti, se si pubblica l'avviso dei concorsi, si presenteranno almeno 5.000 candidati. È questo il punto. Quanto tempo si impiegherà? Siamo d'accordo certamente sul fatto che il Ministero debba avere tutto il personale di cui ha bisogno per funzionare, ma vorremmo sapere

1^a COMMISSIONE104^o RESOCONTO STEN. (10 febbraio 1987)

quali modalità si intendono seguire per la sua assunzione.

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Possiamo aumentare la quota da 50 a 75 degli enti pubblici economici, come era previsto nella «finanziaria».

SAPORITO, relatore alla Commissione. Vorrei far presente che attraverso questi meccanismi (peraltro previsti in una legge) abbiamo la possibilità di dare lavoro a giovani che sono in attesa di trovare un'occupazione. Ma perchè dobbiamo prevedere il passaggio di coloro che già lavorano all'ENI o all'Enel, ad esempio, ad una Amministrazione statale? E poi l'ENI e l'Enel che faranno? Altri concorsi? Non è bene che ad un nuovo Ministero si dia la possibilità di soddisfare le aspirazioni dei giovani, anche se in modo limitato? Ad dirittura per i gradi più bassi si può ricorrere all'Ufficio di collocamento (abbiamo infatti approvato un disegno di legge, ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento, proprio su proposta dei colleghi comunisti). Allora, il 50 per cento potrebbe essere assunto con quelle formule semplificate. Ma, ripeto, con questa norma si potrà dare lavoro a decine di persone.

Vorrei pertanto invitare i colleghi a riflettere su questo, anche perchè nei passaggi da altre Amministrazioni vi sarà chi andrà per motivi legati ad interessi personali, non certo professionali, non perchè il Ministero avrà provveduto ad una selezione. Chi già lavora in un ente pubblico economico non viene a lavorare in un Ministero.

Abbiamo poi sempre il timore che vengano presentate migliaia di domande; però con determinati sistemi di selezione basati sullo svolgimento di *tests* si possono selezionare ad esempio, su 20.000 candidati, 200 persone con un'unica prova.

DE SABBATA. Ma quanto tempo impiegherà il Ministero nelle sue condizioni per convocare migliaia di persone?

SAPORITO, relatore alla Commissione. Ma si tratta di concorsi speciali.

DE SABBATA. Allora bisogna precisare quali sono i criteri della specificità. A chi ci si rivolge? Bisogna pensare a qualcosa di questo genere.

SAPORITO, relatore alla Commissione. Poichè è il decreto che stabilisce tali criteri, si potrebbe anche presentare un ordine del giorno al riguardo o addirittura stabilire che il decreto deve prevedere criteri selettivi semplificati, imponendolo quindi al Ministro. Comunque, insisterei su questo emendamento.

JANNELLI. Signor Presidente, vorrei chiedere alcuni chiarimenti: la specialità di questi concorsi si riferisce alla platea dei candidati?

PRESIDENTE. No, da come è scritto, si riferisce alle modalità. Si potrebbe comunque suggerire il riferimento alla platea.

JANNELLI. Per quanto riguarda le modalità, allora, non vi è specialità perchè i candidati sono sottoposti ad una prova selettiva; sarà la Pubblica amministrazione a decidere le modalità di selezione. La specialità dei concorsi viene in rilevanza solo se il concorso è rivolto a determinate categorie di persone: questo è il vero problema dal punto di vista giuridico-amministrativo.

Quindi, il Ministro dovrebbe dirci se questo concorso è rivolto a chi è attualmente nelle Amministrazioni dello Stato e non degli enti pubblici economici, perchè questi ultimi assumono personale con contratti di impiego pubblico, con una disciplina del tutto diversa; invece per gli enti pubblici vi si potrebbe fare anche riferimento.

Però già nelle Amministrazioni dello Stato vi possono essere elementi che potrebbero passare da queste al Ministero dell'ambiente. Ma se sono già dipendenti dello Stato, non vi è necessità alcuna di fare concorsi: devono essere trasferiti a domanda.

Per quanto concerne invece l'assunzione degli idonei dei concorsi, essendovi una norma, che noi stessi abbiamo approvato, secondo cui le graduatorie hanno una validità di due anni, allora è chiaro che, coerentemente,

1^a COMMISSIONE104^o RESOCONTO STEN. (10 febbraio 1987)

dobbiamo fare riferimento a questa norma per quanto riguarda le categorie di personale in comune, come dattilografi, commessi o autisti, e sono tanti gli idonei dei diversi concorsi espletati dalle Amministrazioni dello Stato. Quindi, non c'è bisogno di ricorrere a concorsi di carattere speciale per assumere questo personale, che ha già sostenuto una prova.

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Ma non è così semplice avere il personale di cui abbiamo bisogno. È proprio questo il punto. Vi è anche la necessità di assumere personale specializzato. Ad esempio, il Ministero della sanità ci ha detto che ha un solo ingegnere e che non vuole il suo trasferimento.

JANNELLI. Per concludere, vorrei sapere dal Ministro di quale tipo di personale ha bisogno.

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Oltre ai dattilografi e agli autisti, di cui abbiamo già detto, abbiamo bisogno di alcune categorie di tecnici: ad esempio, di ingegneri per trattare problemi come quelli dell'aria e del dragaggio dei porti.

JANNELLI. Mi permetterei allora di suggerire al Ministro di precisare quali sono le categorie di personale di cui il Ministero ha bisogno. Quindi, sulla base di queste, sarà probabilmente necessario predisporre una normativa che sia chiara da questo punto di vista.

Per concludere, di concorsi speciali non possiamo parlare se non ci rivolgiamo ad una platea specifica di partecipanti, altrimenti sono concorsi pubblici aperti a tutti.

SAPORITO, relatore alla Commissione. La specialità del concorso si riferisce al fatto che è in deroga a quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di concorsi per quanto concerne le modalità.

PRESIDENTE. Leggendo la norma, la specialità, ripeto, si riferisce alle modalità. Recependo l'indicazione del senatore Jannelli, cosa si propone?

SAPORITO, relatore alla Commissione. La «specialità» del concorso sta nel fatto che esso viene fatto in deroga alla legge n. 312, cioè ai meccanismi ordinari dei concorsi: questo è importante.

PRESIDENTE. Leggendo la norma così come è presentata, la «specialità» si riferisce alle modalità che saranno stabilite in un certo modo. Precedendo l'indicazione, il senatore Jannelli propone che la legge, cioè questo emendamento nella fattispecie, specifichi che il concorso è rivolto ad un certo *plafond* di candidati.

Allora il concorso assume il carattere di specialità perché rivolto soltanto a certe categorie di candidati e per la particolarità delle prove affidate a quel decreto di cui si parla.

SAPORITO, relatore alla Commissione. Il concorso è speciale perché, a norma della legge n. 312, per fare concorsi si deve avere l'autorizzazione della legge finanziaria, si devono indicare un anno prima le dotazioni organiche di cui si ha bisogno e si deve avere l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio; da qui la specialità del concorso, perché altrimenti rientrerebbe nella categoria ordinaria: e qui lo si dice. La specialità è che il concorso è in deroga ai principi generali.

PRESIDENTE. Abbiamo capito benissimo: però l'idea del senatore Jannelli di fare una norma nuova...

SAPORITO, relatore alla Commissione. Ma allora, scusate, io mi permetto di suggerire di togliere dal testo il riferimento alla «prova di esame» e di dire: «mediante concorsi speciali i cui contenuti sono determinati con decreto» e via dicendo. Togliendo le parole: «consistenti in una prova d'esame», lasciamo al Ministero dell'ambiente, d'accordo con il Tesoro e la Funzione pubblica, di trovare modalità più semplificate per fare questi esami.

Non imponiamo di già i criteri (perchè, per esempio, si potrebbe parlare delle dattilografe o degli autisti presi dall'ufficio di collocamento: perchè no, giacchè sono iscrit-

1^a COMMISSIONE104^o RESOCONTO STEN. (10 febbraio 1987)

ti a tale ufficio?), ma lasciamo all'accortezza del Ministro di stabilire le modalità.

Quindi, signor Presidente, si tratta di eliminare l'espressione: «consistenti in una prova d'esame» e pertanto, dopo le parole: «per cento», scrivere: «mediante concorsi speciali i cui contenuti sono determinati con decreto» e via dicendo.

PRESIDENTE. Però servono sempre i concorsi.

SAPORITO, relatore alla Commissione. Ma il concorso può consistere in un colloquio, in una selezione con persone richieste dall'ufficio di collocamento ed altro ancora; cioè lasciamo ampio spazio al Ministero di determinarsi per fare le cose più opportune.

GARIBALDI. Si potrebbe parlare di concorsi «le cui procedure e contenuti sono determinati con decreto».

SAPORITO, relatore alla Commissione. Sì, anche.

MAFFIOLETTI. Non vorrei che questo decreto peggiorasse le cose.

SAPORITO, relatore alla Commissione. Noi lo facciamo per venire incontro a certe esigenze.

Accettiamo altrimenti il testo così com'è, onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Sì, accettiamolo così com'è e poi la Camera dei deputati magari lo rettifica.

Passiamo alla votazione dell'emendamento aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 9.

TARAMELLI. Noi non riteniamo che con questo emendamento si possano risolvere i problemi del Ministero dell'ambiente; inoltre il ministro De Lorenzo dice che la spesa è a carico di un apposito capitolo del Ministero del tesoro, ma noi abbiamo l'impressione che questa sia una trappola: pertanto non ci possiamo associare nell'approvare questo emendamento, anche perché, ripeto, non ri-

solverà i problemi del Ministero dell'ambiente e altri che secondo noi andrebbero risolti.

GARIBALDI. A nome del Gruppo socialista dichiaro il voto favorevole su questo emendamento.

MAZZOLA. Anche il Gruppo della Democrazia cristiana voterà a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo aggiuntivo 9-bis, proposto dal Governo, sul quale il relatore si è dichiarato favorevole.

È approvato.

Ci sono poi due emendamenti, tendenti entrambi ad aggiungere, dopo l'articolo 9-bis, un articolo aggiuntivo 9-ter.

Il primo è dei senatori Saporito, Mazzola e Jannelli:

«Art. 9-ter.

1. Per l'organizzazione e l'attuazione delle iniziative e manifestazioni che sarà necessario promuovere in occasione dell'anno europeo dell'ambiente, proclamato dal Consiglio dei Ministri d'Europa, è autorizzata la spesa di lire 4.000.000.000.

2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, anno finanziario 1987, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Nuovi ordinamenti nella scuola secondaria superiore per realizzazione di interventi e strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti».

Il secondo è del Governo:

«Art. 9-ter.

1. Per l'organizzazione e l'attuazione delle iniziative e manifestazioni che sarà necessa-

1^a COMMISSIONE104^o RESOCONTO STEN. (10 febbraio 1987)

rio promuovere in occasione dell'anno europeo dell'ambiente, proclamato dal Consiglio dei Ministri d'Europa, è autorizzata la spesa di lire 2.500 milioni.

2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6856 iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Norme sulla riconversione o chiusura di giardini zoologici».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

SAPORITO, *relatore alla Commissione*. Noi ritiriamo il nostro emendamento, aggiungendo a proposito dell'altro emendamento tendente ad aggiungere un articolo 9-ter, che ci dispiace che solo due miliardi e mezzo sia l'importo destinato alla realizzazione delle varie iniziative per l'anno europeo dell'ambiente.

Comunque mi sembra che sia già accettabile questa proposta; ritiriamo quindi l'emendamento, ritenendo le nostre motivazioni assorbite in quelle del Governo.

DE LORENZO, *ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, io ringrazio i senatori che hanno presentato un emendamento analogo, perchè hanno consentito poi al Governo di vedere come trovare una copertura finanziaria e quindi hanno spianato la strada a una iniziativa che credo sia di grande rilevanza.

Il 19, 20 e 21 marzo ha inizio la celebrazione dell'anno europeo dell'ambiente e, se non ci fosse stata l'iniziativa dei presentatori di quell'emendamento, anche il Governo non avrebbe avuto la spinta per andare avanti su questa strada, che è un segnale importante che il Parlamento dà per avviare una serie di manifestazioni che contribuiranno a creare una coscienza ambientale nel nostro Paese.

TARAMELLI. La copertura di questo emendamento deriva dall'uso di 2 miliardi e 500 milioni di una norma che prevedeva la chiusura dei giardini zoologici. Vorrei sapere, allora, che cosa si fa con i giardini zoologici.

DE LORENZO, *ministro dell'ambiente*. È un'osservazione giusta. Infatti inizialmente non avevo previsto questa copertura. Il problema è che nell'ambito del Ministero dell'ambiente non esistono altri capitoli di spesa disponibili, tranne che in conto capitale.

Allora, l'unica via perseguitibile per non andare al di là delle disponibilità del Ministero dell'ambiente è stata questa.

Ho concordato alla fine di aderire a questa iniziativa per un motivo molto semplice e cioè che il disegno di legge sui giardini zoologici è ora alla Camera e non credo che fra Camera e Senato sarà approvato prima di luglio-agosto, poi verranno emanate le norme attuative. Pertanto, penso che con quasi matematica certezza, non tutti i fondi previsti per il 1987 saranno utilizzati. Sono 5,6 miliardi, per cui si tratta di sottrarre circa metà dello stanziamento, il che, a parer nostro, non altera la validità della norma prevista in quel disegno di legge.

Tenuto conto che la celebrazione dell'anno europeo dell'ambiente è essenziale, non credo che possiamo affrontare un impegno simile senza avere una norma adeguata e ritengo, tra l'altro, che sia di grande importanza che il Parlamento stabilisca per legge questa copertura, per dare rilevanza a un atto che ha particolare significato.

Quindi, se si dovesse trovare un'altra copertura, sarei d'accordo, ma noi non siamo stati capaci di farlo: inoltre, questa manovra non compromette il significato di una legge che, anche se approvata in tempi brevissimi (devo dire che la Commissione agricoltura della Camera ha cominciato appena a discutere di questo problema e temo che la legge relativa non potrà essere approvata prima dei tempi che ho detto), andrà a riguardare una spesa che non sarà certamente attivata completamente quest'anno.

TARAMELLI. La mia impressione è che con l'emendamento con cui si stanzzano due miliardi e mezzo per l'anno europeo dell'ambiente, ci troveremo impreparati a far fronte alla chiusura dei giardini zoologici, questione che ha già sollevato moltissime polemiche.

Forse servono, questi soldi, per sensibilizzare il Governo sulla esigenza di mantenere l'ambiente, non l'opinione pubblica, che è già sensibile, perchè se si prende una iniziativa del genere da parte del Governo, vuol dire proprio che non si ha sensibilità.

Tra l'altro ho sentito stamattina alla radio, al programma «Onda verde», che non è stato fatto ancora alcun programma dalla RAI per l'anno dell'ambiente.

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Siamo già in contatto con la RAI e proprio stamattina si riunisce al Ministero il comitato per l'anno europeo dell'ambiente; se dev'essere un organo democratico a definirlo, ci tengo che venga scritto: stamattina si è riunito al Ministero dell'ambiente appositamente un comitato.

TARAMELLI. Non l'ho detto io: sono notizie che ho sentito stamattina.

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Va bene: ma siccome le ha riportate in Parlamento, io voglio rispondere come stanno le cose.

TARAMELLI. Comunque, proprio in quanto non si è fatto il minimo sforzo per trovare due miliardi e mezzo nel bilancio dello Stato, che non sono certamente tanti (e ciò avrebbe dimostrato la sensibilità del Governo attorno a quella iniziativa), ci asterremo dalla votazione sull'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 9-ter.

MAZZOLA. Signor Presidente, a nome della Democrazia cristiana dichiaro che voteremo a favore di questo emendamento perchè il ragionamento del Ministro in ordine alla copertura ci pare esatto. Infatti il disegno di legge utilizza, per la metà, l'accantonamento destinato ad altro provvedimento che comunque non sarà approvato prima della metà dell'anno e per il quale, quindi, è sufficiente la parte residua dell'accantonamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo aggiuntivo 9-ter proposto dal Governo e sul quale il relatore si è dichiarato favorevole.

È approvato.

È stato poi presentato dal Governo un emendamento tendente ad inserire un ulteriore articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9:

«Art. 9-quater.

1. Le somme non utilizzate nel capitolo 2073 dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1986 possono essere utilizzate nell'anno successivo, unitamente alla somma di lire 23 miliardi autorizzata con l'articolo 5, comma 6, della legge 22 dicembre 1986, n. 910.

2. A tal fine, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare variazioni in conto residui dell'iscrizione di dette somme nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente».

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Il decreto-legge approvato lo scorso anno prevedeva una somma di 9 miliardi di lire per il finanziamento di progetti e di studi presentati da Regioni ed enti locali per ridurre il processo di eutrofizzazione dell'Adriatico. Il Ministero dell'ambiente per parte sua ha rispettato le scadenze previste, ha esaminato i progetti presentati e ha finanziato tutti quelli che meritavano di essere considerati validi. Alla fine si è però registrato il mancato utilizzo di 2 miliardi, per la cui utilizzazione si è proceduto subito con decreto a stabilire la riapertura dei termini. Il decreto non è stato però pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* entro la data del 31 dicembre e così questa somma è andata in economia.

Poichè riteniamo che il fenomeno della eutrofizzazione delle alghe nel mare Adriatico sia un problema di particolare rilevanza, proponiamo di recuperare questi 2 miliardi e di aggiungerli ai 23 previsti dalla legge finanziaria per la stessa finalità.

1^a COMMISSIONE104^o RESOCONTO STEN. (10 febbraio 1987)

SAPORITO, *relatore alla Commissione.* Preoccupato da motivi di correttezza, vorrei sapere se il Ministero della sanità è stato interpellato in merito e se si è pronunciato a favore del trasferimento di questi stanziamenti.

DE LORENZO, *ministro dell'ambiente.* La risposta che posso dare è senz'altro positiva. Il motivo della collocazione del capitolo di spesa in questione nel bilancio del Ministero della sanità sta nel fatto che, al momento dell'approvazione del decreto, quello dell'ecologia era ancora un Ministero senza portafoglio afferente alla Presidenza del Consiglio. La scelta dei progetti spettava comunque al Ministero dell'ecologia. Poiché la legge finanziaria ha previsto il rifinanziamento dei 23 miliardi, collocati in un capitolo di spesa del bilancio del Ministero dell'ambiente, è sembrato logico accorpate a questa somma anche i due miliardi non utilizzati. Favorevole a tale proposta si è dichiarato anche il Ministro della sanità in sede di coordinamento della Presidenza del Consiglio.

SAPORITO, *relatore alla Commissione.* Ringrazio il Ministro per le precisazioni fornite ed esprimo parere favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo aggiuntivo 9-quater, presentato dal Governo.

È approvato.

Sempre da parte del Governo è stato poi presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

«Art. ...

Le norme di cui alla presente legge hanno effetto dal 1^o gennaio 1987».

DE LORENZO, *ministro dell'ambiente.* Il Governo ritira questo emendamento.

PRESIDENTE. Segue un emendamento, presentato dal Governo, tendente ad inserire un ulteriore articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9:

Ne do lettura:

«Art. 9-quinquies.

1. Con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto col Ministro del tesoro è stabilita la misura del compenso dei componenti della commissione tecnico-scientifica per la valutazione dei progetti di protezione e risanamento ambientale, di cui al comma 7 dell'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, in analogia ai criteri di cui all'articolo 3, comma 8, della legge 17 dicembre 1986, n. 878, commisurata alla portata e alla durata dei compiti assegnati.

2. All'onere derivante dal comma 1 si fa fronte mediante riduzione del capitolo n. 1142 dello stato di previsione del Ministro dell'ambiente per l'anno finanziario 1987.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

DE LORENZO, *ministro dell'ambiente.* Ritengo che l'emendamento si illustri da sè.

SAPORITO, *relatore alla Commissione.* Il parere del relatore è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 9-quinquies, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10. Ne do lettura:

Art. 10

1. Alla copertura dei 35 posti portati in aumento alla dotazione organica del ruolo centrale della ragioneria generale dello Stato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 8

1^a COMMISSIONE104^o RESOCONTO STEN. (10 febbraio 1987)

luglio 1986, n. 349, si provvederà utilizzando le graduatorie dei concorsi in atto e di quelli già espletati alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Agli oneri conseguenti all'attuazione della presente legge si provvede a carico dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 19 della legge 8 luglio 1986, n. 349.

Ritenendo non rispondente a criteri di logica l'attuale collocazione della clausola di copertura finanziaria nel comma 2 di questo articolo, propongo di collocarla in un'autonoma sede sopprimendo di conseguenza il comma 2, che dovrebbe dar vita ad un distinto articolo, successivo al 10.

BIGLIA. Gradirei avere un chiarimento in merito al significato innovatore della norma in esame e ai criteri che presiederanno all'individuazione dei concorsi già espletati alla data di entrata in vigore della legge.

SAPORITO, relatore alla Commissione. In base all'articolo 8 del provvedimento noi abbiamo stabilito la copertura dei posti portati in aumento alla dotazione organica del ruolo centrale della ragioneria generale della Stato. A tal fine si provvederà utilizzando le graduatorie dei concorsi in atto, cioè di quelli che si stanno svolgendo, o di quelli già espletati alla data di entrata in vigore della legge. Si tratta, come noto, di posti in aumento, essendo ormai accettata la clausola dell'utilizzo degli idonei dei concorsi.

PRESIDENTE. Poichè l'organico è stato incrementato di 35 unità è necessario che la legge chiarisca che a tal fine si ricorre alle graduatorie dei concorsi in via di espletamento alla data di entrata in vigore della legge.

BIGLIA. Vorrei sapere, inoltre, per quanto riguarda le graduatorie dei concorsi già espletati, qual è il termine fissato per la chiamata degli idonei.

SAPORITO, relatore alla Commissione. Il termine è di due anni.

BIGLIA. Non mi sembra, comunque, che dalla norma appaia con chiarezza a quali graduatorie debba essere data la precedenza.

PRESIDENTE. La norma va interpretata nel senso che si utilizzano prima di tutto le graduatorie dei concorsi già espletati e poi, se necessario, quelle dei concorsi in atto.

BIGLIA. Se è così, non ho nulla da obiettare. A mio avviso, comunque, la lettura della norma si presta a una diversa interpretazione.

SAPORITO, relatore alla Commissione. Per facilitare la futura interpretazione della norma si potrebbe chiarire che la volontà del legislatore è che si utilizzino per prime le graduatorie dei concorsi già espletati e poi quelle dei concorsi in atto.

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Anche il Governo è d'accordo su questa interpretazione.

MAFFIOLETTI. Gradirei avere un chiarimento in ordine al fatto che nell'articolo si fa riferimento al ruolo centrale della ragioneria generale dello Stato. Noi abbiamo posto di recente una distinzione fra ruolo della ragioneria centrale e ruolo della ragioneria generale, ma io devo osservare che il ruolo è lo stesso in quanto noi abbiamo operato sulla dotazione organica della ragioneria centrale presso il Ministero e qui si parla di un ruolo centrale della ragioneria generale.

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. All'articolo 8 si fa riferimento ai servizi centrali della ragioneria generale.

MAFFIOLETTI. Qui, invece, si fa riferimento ad un ruolo centrale.

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. No, si parla di ruolo della ragioneria generale.

MAFFIOLETTI. Sembra quasi che si voglia creare una distinzione tra i dipendenti della ragioneria generale e quelli della ragioneria centrale.

1^a COMMISSIONE104^o RESOCONTO STEN. (10 febbraio 1987)

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Sì, ma l'organico è sempre quello della Ragioneria generale.

MAFFIOLETTI. Ma allora, perché si dice «ruolo centrale»?

SAPORITO, relatore alla Commissione. Mi sembra che si faccia riferimento ai «servizi centrali».

MAFFIOLETTI. All'articolo 10 si parla di «ruolo».

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Dire «servizio» o «ruolo» significa la stessa cosa.

MAFFIOLETTI. A mio giudizio non si tratta della stessa cosa.

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Forse ulteriori precisazioni dovrebbero essere richieste al Ministero del tesoro, che ha predisposto il testo.

MAFFIOLETTI. Ma il Ministero del tesoro è la «Compagnia di Gesù» della Pubblica amministrazione: è in ogni luogo e sorveglia ogni cosa.

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. È vero che nell'articolo 8 si parla di «servizi centrali della ragioneria generale», mentre in questo articolo si fa riferimento ad un «ruolo centrale», però, per la conoscenza che ho della Pubblica amministrazione, posso dire che ciò non mi sembra possa ingenerare dubbi. Comunque, poiché la mia esperienza è certamente limitata, posso anche sbagliare.

GARIBALDI. Trattandosi della stessa cosa, si dovrebbero usare le stesse parole. All'articolo 8 si legge: «dei servizi centrali della ragioneria generale dello Stato»; quindi, dovremmo dire: «dotazione organica dei servizi centrali della ragioneria generale dello Stato». Se riteniamo di voler dire la stessa cosa, la soluzione migliore — ripeto — è usare le stesse parole.

Se è così, non vi dovrebbero essere riserve al riguardo.

MAFFIOLETTI. Mi chiedo se non sorga l'equivoco dicendo: «del ruolo centrale».

SAPORITO, relatore alla Commissione. Vorrei far notare ai colleghi, in particolare ai senatori Maffioletti e Garibaldi, che in riferimento al quarto comma dell'articolo 15 della legge n. 349 del 1986, richiamato nell'articolo 10, dovremmo dire invece: «dei ruoli centrali» e non «dei servizi centrali» o «del ruolo centrale», come nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Propongo quindi di modificare in tal senso il primo comma dell'articolo.

BIGLIA. Nell'articolo 8 abbiamo parlato di «ruolo dei dirigenti amministrativi dei servizi centrali della ragioneria generale dello Stato».

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Il ruolo è inteso in senso generale, pertanto ritengo che comprenda quanto previsto prima; quindi si potrebbe anche lasciare questa formulazione.

Comunque, mi dichiaro favorevole all'emendamento formale presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dal relatore, tendente a sostituire al primo comma dell'articolo le parole: «del ruolo centrale» con le altre: «dei ruoli centrali».

È approvato.

A questo punto, in relazione alla mia proposta di collocare in un'autonoma sede la clausola generale di copertura finanziaria contenuta nel secondo comma dell'articolo, metto ai voti l'emendamento da me presentato tendente a sopprimere il secondo comma.

È approvato.

Metto ora ai voti l'articolo 10 che, nel testo emendato, risulta così formulato:

1^a COMMISSIONE

104° RESOCONTO STEN. (10 febbraio 1987)

Art. 10.

1. Alla copertura dei 35 posti portati in aumento alla dotazione organica dei ruoli centrali della ragioneria generale dello Stato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 8 luglio 1986, n. 349, si provvederà utilizzando le graduatorie dei concorsi in atto e di quelli già espletati alla data di entrata in vigore della presente legge.

È approvato.

Come preannunziato, in riferimento alla mia proposta di prevedere la clausola di copertura finanziaria (originariamente contenuta nel secondo comma dell'articolo, di cui abbiamo testé approvato la soppressione) in un distinto articolo e in considerazione del fatto che alcune norme risultano già provviste di una copertura *ad hoc*, presento un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 10, il seguente articolo aggiuntivo:

«Art. 10-bis.

1. Agli oneri conseguenti all'attuazione della presente legge, fatta eccezione per gli articoli 2, 5, 6, 13 e 15, si provvede a carico dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 19 della legge 8 luglio 1986, n. 349».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 11. Ne do lettura:

Art. 11.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione finale.

SAPORITO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, il relatore non può che esprimere la sua soddisfazione per il contributo dato, con il presente provvedimento, al miglior funzionamento delle strutture del Ministero dell'ambiente, auspicando nel contempo un approfondimento delle varie questioni attinenti alla tutela dell'ambiente, mediante un apposito dibattito in Assemblea, al quale il Ministro si è dichiarato disponibile.

PRESIDENTE. In proposito, vorrei informare la Commissione che ho già fatto presente tale esigenza al Presidente del Senato.

BIGLIA. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto.

Ricordo che il nostro Gruppo si è astenuto in occasione della votazione della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente perchè ad alcune considerazioni positive se ne accompagnavano altre di segno negativo e, tra queste, in particolare, l'impostazione di creare un nuovo Ministero e di concepire la tutela dell'ambiente come qualcosa che dovesse essere contrapposto all'amministrazione dello sviluppo del territorio.

A nostro modo di vedere, il problema della disciplina del territorio deve essere concepito congiuntamente, sia in senso di far fronte alle esigenze della società, sia in senso di tutelare, per quanto possibile, l'ecologia e l'esistente, non dimenticando che la storia dell'umanità è stata una continua affermazione dell'uomo nei confronti dell'ambiente naturale preesistente e quindi una «sottrazione» e una continua lotta contro l'ambiente.

Quindi si tratta, a nostro modo di vedere, di concepire in modo unitario questi problemi di sviluppo e di tutela e quindi di accordarli in testa a un unico Ministero e non invece di vederli avviati su fronti diversi e quindi contrapposti.

Questa concezione antitetica e non unitaria appunto ci ha portato ad essere contrari all'istituzione del Ministero dell'ambiente, anche perchè l'istituzione di un nuovo Ministero, (ricordo che noi invece chiediamo la riduzione del numero dei Ministeri esistenti) comporta problemi di spese, molto spesso inutili.

Questi erano i motivi per i quali ci siamo astenuti in sede di votazione del disegno di legge sull'istituzione del Ministero dell'ambiente, mentre tralascio di ricordare la legislazione in materia di danno ambientale, che ha avuto, secondo noi, una disciplina non congrua.

Tuttavia in questa sede siamo favorevoli al provvedimento in esame, perchè, come dicevo prima, pur avendo creato il male, si tratta di cercare di ridurlo il più possibile e di rendere funzionante quanto è stato improvvisamente creato.

Per questi motivi e con queste riserve, voteremo quindi a favore del disegno di legge.

TARAMELLI. Signor Presidente, noi abbiamo sempre sostenuto la necessità (e più che mai ve n'è l'urgenza oggi) di avere uno strumento in grado di contrastare, in modo efficace ed efficiente, il degrado ambientale che prosegue nel nostro Paese e sulla cui entità discuteremo, mi auguro, fin dalla prossima settimana, se la conferenza dei Presidenti dei Gruppi ascolterà l'istanza di questa Commissione e la disponibilità dimostrata dal signor Ministro.

Quindi tutto quanto viene portato per migliorare la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente è da noi sempre apprezzato.

Nel provvedimento, però, che abbiamo all'esame oggi e che ci apprestiamo a votare, pur essendo stata introdotta qualche modesta norma che rende più efficace l'azione del Ministero, è prevalsa ancora un'ottica, che è quella, direi, più «interna»; certo, anche la strumentalità interna è uno degli elementi decisivi per l'efficienza del Ministero, però questa ottica è, mi si consenta, burocratica, non nel senso corretto in cui intendo io la burocrazia, come una cosa importante e rilevante (se la burocrazia, appunto, è effettivamente quella che si deve intendere), ma come una logica molto interna, dicevo, senza accompagnare a queste misure interne anche un adeguamento delle funzioni del Ministero, funzioni che noi avevamo ripetutamente denunciato in passato come del tutto inadeguate al fine di raggiungere gli obiettivi che credo tutti noi vogliamo perseguire, quelli

appunto di bloccare il degrado e avviare una inversione di tendenza.

Proprio per queste ragioni di limitatezza che sono contenute nel provvedimento, pur avendolo apprezzato per alcuni articoli che, secondo noi, tendono a un miglioramento, non riteniamo di poter dare un voto nel complesso positivo, per cui ci asterremo dalla votazione sul disegno di legge.

GARIBALDI. Vogliamo dichiarare la nostra adesione al disegno di legge e ci auguriamo che il Ministro comprenderà che essa è piena anche se non ci esime dal diritto-dovere di essere consapevoli delle particolari ragioni tecniche addotte.

Noi siamo convinti che il Ministero dell'ambiente non si contrapponga e non si debba porre in contrapposizione con altri, ma che abbia diritto ad avere competenze che oggi sono impropriamente, per ottusità e miopia, trattenute da altri Ministeri.

Non mancherà mai la nostra solidarietà all'azione del Ministero stesso e quindi, su questo strumento aggiuntivo, noi votiamo convintamente a favore.

MAZZOLA. Signor Presidente, il Gruppo democristiano vota a favore del provvedimento con la convinzione che esso rappresenti un passo in avanti per la completa realizzazione e il funzionamento del Ministero dell'ambiente.

Noi non da oggi siamo convinti della utilità di questo Ministero, che è chiamato ad assolvere una funzione importante nel quadro di una società che sente sempre più questi problemi e a fronte di problematiche concrete che non solo sono molto sentite ma destano larghe preoccupazioni.

È importante avere quindi la possibilità di disporre di uno strumento operativo che possa agire attraverso il coordinamento delle varie attività che esistono in materia e il coordinamento dei Ministeri che ancora, nonostante la nascita di questo nuovo Dicastero, hanno qualche competenza.

Pertanto, dare al Ministero dell'ambiente il minimo indispensabile di strumenti per cominciare a gestire l'ampia gamma di materie che gli sono demandate ci sembrava essenziale.

1^a COMMISSIONE104^o RESOCONTO STEN. (10 febbraio 1987)

Siamo sempre dell'opinione che il meglio è nemico del bene per cui, anche se si poteva probabilmente arricchire e migliorare la normativa, l'aver fatto questo primo passo è già ampiamente sufficiente.

Per tali motivi manifestiamo la nostra convinta disponibilità e la nostra convinta approvazione al provvedimento.

DE LORENZO, ministro dell'ambiente. Desidero ringraziare tutti i Gruppi e dire che sono molto lieto che il Senato abbia dato al Ministero dell'ambiente la possibilità di operare attraverso il rafforzamento di una legge che sotto molti aspetti era incompleta e poi anche di partecipare al dibattito per avere la possibilità di riferire le tante cose che sono state fatte, come il piano nazionale di risanamento delle acque, il decreto sull'eutrofizzazione, l'avvio delle direzioni generali: passi enormi sono stati compiuti e sono lieto di poterne riferire al Parlamento e ai Gruppi che me lo hanno chiesto, piuttosto che settorialmente ai giornali.

Intendo ringraziare il Presidente, il relatore e tutta la Commissione per la sensibilità che hanno avuto nel rendere applicabili norme che, soprattutto attraverso i provvedimenti

di salvaguardia, consentiranno di dare un segnale importante per l'anno europeo dell'ambiente da parte delle istituzioni.

PRESIDENTE. Rivolgo una personale preghiera all'onorevole Ministro dell'ambiente di informare il Ministro per i rapporti col Parlamento, che parteciperà alla riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di domani, di essere pienamente favorevole alla prospettazione della tesi secondo la quale nel prossimo calendario dei lavori dell'Assemblea deve essere collocato il dibattito sullo stato dell'ambiente.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche introdotte e avvertendo che la numerazione degli articoli dovrà essere conseguentemente modificata.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 12,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. ETTORE LAURENZANO